

Le erbe cattive non esistono

RADHA BURNIER

THE QUEEN'S HIDDEN GARDEN (Il giardino segreto della Regina) è il titolo di un bel libro, scritto bene e illustrato in modo piacevole da David Bellamy, un'autorità internazionale nel campo della botanica, delle ricerche sulla vita delle piante e dell'ambiente in cui vivono. Il "giardino segreto" è composto da una moltitudine di piante comunemente combattute in quanto "erbe cattive", ma al lettore basta scorrere rapidamente le pagine per rendersi conto del tesoro di bellezza racchiuso in esse. Queste, pur facendo parte della vita vegetale come le altre piante favorite dagli uomini, sono dette "cattive" sia perché crescono senza che nessuno le coltivi, sia perché crescono in un posto sbagliato. Un roseto in mezzo a un campo di mais è un'erba cattiva; una graminacea in un tappeto di fiori è un'erba cattiva. In un prato, però, tutto questo non è più vero. In altre parole, un'erba è cattiva quando è contraria al progetto dell'uomo. In un posto selvaggio o in un bosco, in cui i programmi e il modo di agire della Natura operano senza che l'uomo intervenga, non esistono erbe cattive.

Le descrizioni e le illustrazioni contenute in questo libro mostrano che le erbe cattive sono belle tanto quanto quelle coltivate. Eppure esse, quando si considerano soltanto sotto l'aspetto utilitaristico, vengono estirpate. L'apprezzamento della loro bellezza, quando è subordinata a fattori estranei come la grandezza, il valore di mercato ecc., ci porta a una valutazione parzialmente o totalmente falsa. Una grossa rosa

quindi sarà più ammirata di una piccola e una nuova qualità, benché abbia un colore bizzarro, è più ricercata di un'altra conosciuta da tempo. La bellezza delle "erbe cattive" non trova posto in un sistema commerciale o artificiale.

Anche nel regno umano c'è abbondanza di "erbe cattive". I soggetti "coltivati" non sempre sono i più belli, perché la cultura sovente riveste il soggetto di una vernice esteriore che si scheggia facilmente quando è messa alla prova; troppo sovente dissimula un carattere artificiale, che nasconde la furbizia e l'inganno per riuscire nella competizione. Questi soggetti disprezzano le "erbe cattive", soprattutto quando esse nascono e crescono nei posti vietati, in cui nessuno le vuole, nei tempi sbagliati e, qualche volta, temerariamente, osano persino far conoscere i propri bisogni. Charles Dickens, con i suoi racconti scioccanti, tratta molto bene tali argomenti. Anche adesso, nel terzo mondo o altrove, ciò si ripete. I "grandi" di questo mondo, nella maggior parte dei casi, non sono grandi per le loro virtù o per la dolcezza della loro vita, ma a causa del loro successo e della loro potenza.

Il tempo di esaminare il valore delle "erbe cattive" della terra è venuto. Forse non ci sono erbe cattive, ma soltanto "giardini segreti".

(Tratto da "The Theosophist", luglio 1985).

*Radha Burnier (1923-2013) è stata
Presidente internazionale della S.T.
dal 1980 al 2013.*